

## *Usi e costumi nella misteriosa e bella Val di Vara*

### LA CERIMONIA NUZIALE DEL TEMPO CHE FU

Nel mio paesello, Corvara (SP), ai confini con le Cinque Terre, fino alla metà del secolo scorso, quando scoccava la scintilla tra due giovani di diverso sesso non era poi facile che la potessero alimentare secondo il reciproco desiderio perché ogni approccio sarebbe stato ostacolato in mille modi da tutti i consanguinei. La promessa sposa veniva infatti come messa in una cappa di vetro, sempre scrutata a vista da qualche familiare al quale era attribuita una speciale delega da parte dei genitori.

Al riguardo bisogna comunque precisare che il futuro sposo, ed anche tutti i compaesani, consideravano quale importante segno di serietà tale assillante - e non certo comodo - presidio. In poche parole, se così non fosse avvenuto si sarebbe palesata possibile la rottura del fidanzamento ritenendo la donna prescelta troppo "facile preda".



In linea col quadro esistenziale succitato ricordo che per non dare adito a dicerie di sorta, non ancora quindicenne, ebbi l'incarico di accompagnare una mia sorella più grande di tre anni al suo primo appuntamento con il fidanzato (poi suo sposo), col risultato che questi mi elargì subito qualche moneta onde potessi allontanarmi per comprare le caramelle in un vicino spaccio...

Le nozze si svolgevano poi secondo un consolidato canone: cerimonia, gran pranzo in casa dello sposo e brindisi finale con buon vino "particolare" (Sciacchetrà). A seguire, sospirata prima notte in comune con esposizione nel tardo mattino successivo, a cura della mamma dello sposo, delle lenzuola con i segni inequivocabili delle "nozze consumate".

Gli sposi erano felici e così, nel pomeriggio del giorno dopo, potevano andare assieme e indisturbati nel bosco: era questo il loro romantico e indimenticabile viaggio di nozze!

In tale circostanza pensavano però già all'economia familiare unendo, come si suol dire, l'utile al dilettevole. Infatti andavano "a fare lo strame" del quale, al ritorno, ne trasportavano ciascuno un fascio fin dalla stalla per farne un buon giaciglio per la loro mucca.

Di quel loro speciale viaggio avrebbero poi ricordato per tutta la vita l'ovattata penombra delle fronde, il cinguettio degli uccelli ed i loro infiniti reciproci baci e abbracci.

... Invece, in alcune occasioni risalenti a epoca più remota (circa cent'anni fa), succedeva che la novella sposa - pur felice di essere convolata a nozze con "l'uomo della sua vita" - dopo un giorno di allegri festeggiamenti, nel calar della sera e con l'accentuarsi del buio notturno, venisse sopraffatta come da un groviglio di pensieri negativi, sensi di colpa e pauroso sgomento che avrebbe potuto placare un poco dandosi alla fuga e riparando nella sua vecchia abitazione sotto la protezione benevola dei propri genitori.

A giustificazione di tale comportamento bisogna anche considerare che la giovane sposa non sempre aveva sufficiente confidenza col compagno date le poche e, come detto in inizio, sempre sorvegliate frequentazioni.

Poi, l'uomo non era per niente incline a troppe digressioni lasciando spazi ai sentimentalismi. Insomma, una volta ognuno aveva il suo "campo d'azione" ben delimitato: l'uomo sarebbe stato il "capo famiglia" al quale tutti dovevano essere sottomessi; di contro, era notorio che la moglie, scelta soprattutto per le sue doti di robustezza fisica, doveva a lui rivolgersi con la massima deferenza e distacco, addirittura dandogli del "Voi" (così, la mia antica nonna, Assunta, mancata nel 1940).

Comunque sia, tale situazione era ben accetta dal marito che coglieva a suo vantaggio l'importante dimostrazione pubblica delle doti di morigeratezza della sposa, peraltro nella assoluta certezza del ripensamento con il suo ingresso in tempi brevi nella casa coniugale.

Nei giorni seguenti infatti, in vari modi persuasivi interveniva tutto il parentado ma soprattutto, per la favorevole soluzione, risultavano determinanti i buoni uffici del prete.

Dino Pietrobono

*1948 – Armida e Orazio  
... Ultimi sposi del borgo di Corvara che perpetuarono  
il romantico "viaggio di nozze" nel bosco*